

---

# azzurro

# rosa

030-226363

---

Dicembre 2003

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

**Natale 2003**

## La favola di Giulia

### Natale

*Oggi voglio raccontarvi una storia che ha dell'incredibile:*

*Era la vigilia di natale e noi bambini eravamo a giocare nel parco; gli adulti, come sempre, erano bloccati in macchina, mentre maledicevano la neve che era, secondo loro, solo un ostacolo.*

*Non capivano che la neve è un elemento fondamentale del Natale, così quella sera stessa mi rivolsi a Dio pregandolo che gli adulti imparassero ad apprezzare il Natale, e tutto ciò che esso comporta, compresa la neve.*

*Mi addormentai e sognai un mondo di adulti che giocava e costruiva pupazzi di neve.*

*Il giorno dopo mi alzai presto e, dopo aver festeggiato con i miei il Natale, me ne andai al parco e mi dondolai per un pò sull'altalena.*

*Ad un tratto vidi venirmi incontro una ragazza: era bionda, i suoi capelli si arrotolavano sulle spalle e il suo sorriso si apriva sempre più mentre mi raggiungeva*

*-Ciao, io sono Michela! tu come ti chiami?-*

*Ci fu una lunga pausa*

*-Hei, ma hai perso la lingua?-*

*-No, no, assolutamente...mi chiamo Marco-*

*Iniziammo a parlare, non ci fermammo più... finchè non scoprii che Michela la pensava come me sull'atteggiamento degli adulti nei riguardi del Natale.*

*Mi spiegò, infatti, che non riusciva a capire questo modo di fare e l'importanza che avevano per lei cose piccole, come la neve, e del grande significato che ognuna di loro proteggeva.*

*Io, interrompendola, le dissi: -Sai, tu dovresti parlare con mio padre: lui è uno di quegli adulti che maledicono il primo fiocco di neve, senza tralasciare l'ultimo-*

*-Va bene, però non sono sicura di riuscire a convincerlo...-*

*- Tu provaci!- la incoraggiai. Ero assolutamente convinto che ce l'avrebbe fatta.*

*Così la trascinai in casa mia e la lasciai sola con mio padre, mentre io mi dedicavo ai compiti delle vacanze*

*Scesi dopo circa un' ora in salotto, dove trovai mio papà che chiacchierava allegramente con Michela.*

*Restai sulla soglia della porta per un pò, quando finalmente mi degnarono di uno sguardo.*

*-Oh, ciao Marco! Hai bisogno di qualcosa? - poi si rivolse a Michela dicendo: -Michela mi dispiace, ti ho fatto fare tardi! I tuoi genitori saranno in pensiero! Se vuoi ti riaccompagno a casa-*

*Era fantastico il modo in cui si rivolgeva mio papà alla ragazza: era dolce e affettuoso, un'altra persona...*

*Quando tornò invitò me e la mamma a sederci al tavolo per brindare all'era della pazienza e della comprensione...*

Anno 14 - N° 9  
Dicembre 2003

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale, non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati. Pertanto qualora avessimo offeso l'immagine di qualcuno, ribadiamo l'involontarietà del fatto, scusandocene sentitamente.

## RUBRICHE

### 4-5 Prima pagina

L'aiuto corre sul filo di un telefono  
Ivana Giannetti

### 9 Detto tra noi

I minori nel carcere  
Angiolino Donati

### 13 Se ne parla

Mario Donati

### 14 Filo diretto

Luca

### 6-7 Orizzonti ed sms

Antonella Bertolotti

### 8 I bambini della Romania

Le adozioni internazionali

### 10-11 Porca paletta

Valeria Gasperi

### 11 In India anche le mamma si adottano

### 12 Calendario delle manifestazioni

La grande mela dei poveri

Ph. Favretto

**Il nostro indirizzo Internet é:**

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato,  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Ph. Favretto



**azzurro - rosa**

**Direttore responsabile:** Fernando Micieli - **Direttore Editoriale:** Ivana Giannetti Segretario Provinciale C.O.I.S.P. Sindacato di Polizia.  
**Comitato di Redazione:** Donati Mario, Fadenti Anna, Giuliani Angela, Pola Annalisa.  
Romano Carlo Alberto.

**Redazione, Direzione e Pubblicità:** Via Repubblica Argentina, 114/E - Brescia - Tel. 030 226363 - 030 2420845 - Fax 030 2420839

**Hanno collaborato:** Ivana Giannetti, Angiolino Donati, Mario Donati, Giulia, Valeria Gasperi, dott. Antonella Bertolotti, Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa.

**Fotografie:** Umberto Favretto - **Foto di copertina:** Umberto Favretto.

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990 del 29/9/1990 - Abbonamento annuo: Sostenitore da euro 37 in su - Benemerito da euro 52 in su -

**Impaginazione:** Annalisa Pola - **Fotocomposizione e stampa:** Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.** Stef.Al.Pe Srl - Vimercate ( MI )

# PRIMA PAGINA

## L'aiuto corre sul filo di un telefono

*Molto spesso i membri della famiglia si guardano, muti,  
si sfiorano ma non dialogano perché in fondo non hanno nulla da dirsi*

Ivana Giannetti

**M**i pare che in questi ultimi anni la casa sia diventata un nido di violenze.

La famiglia ha due facce: una violenta ed una più dolce.

E' desiderata, considerata un rifugio e insieme rifiutata.

Purtroppo negli ultimi decenni la situazione è andata lentamente ma inesorabilmente peggiorando.

In molti casi la violenza la fa da padrone.

Il luogo dove la gente dovrebbe e vorrebbe stare in compagnia, avere

affetto, amore, rassicurazione, spesso diventa un vero inferno. I dati riferiti dalle statistiche confermano l'aumento dell'incidenza dei delitti in ambiente domestico: nel 2001 sono state 226 le vittime di omicidio in famiglia (tra parenti, partners ed ex partners) con un'incidenza del 30% sul totale dei delitti dolosi.

Un drammatico rialzo c'è stato nel 2002 con il 36% di aumento il che significa che l'anno scorso un

delitto su tre è avvenuto nelle mura domestiche.

Ci si chiede il perché di questo: forse il mutamento del sistema dei valori, la precarietà dirompente del valore di coppia, il disagio di uomini e donne che amano e vorrebbero essere amati come un tempo ma sono immersi in un mondo in cui la stabilità del rapporto e il sereno allevamento dei figli sono diventati difficili.

Apparentemente nel "mezzogiorno" la gelosia è il più frequente motivo di violenza (Sicilia), mentre nel "nord" si parla di attacchi di follia.

Nella realtà noi pensiamo che quanto sopra sia conseguenza di uno sconvolgimento dei ruoli familiari.

L'uomo diventa spesso soltanto colui che porta i soldi a casa, anche se nella casa assume sempre più frequentemente ruoli femminili: fa la spesa, spesso cucina, fa le faccende domestiche e quello di uomini che "lavorano a maglia" è soltanto un caso limite.

*segue a pagina 5...*

Ph. Favretto

... segue da pagina 4

Lui va meno al bar a giocare a carte, la gerarchia familiare è sconvolta, l'autonomia crescente della donna spesso lo angoscia.

Per molti anche la donna sul posto di lavoro, spesso concorrente vincente, è un problema. In caso di separazione esiste il problema dei figli.

Le storie di padri assassini logorati dalla separazione, dalla perdita del rapporto con i figli, dalla difficoltà di incontrarli, sono infinite.

E la donna? Una volta viveva il suo ruolo di padrona di casa, di madre e di moglie: si trattava di una sudditanza accettata nella famiglia patriarcale. Oggi è diverso.

Per esempio il rapporto tra madre e figlio è cambiato. La donna sente spesso il figlio come la causa di un suo sacrificio. Infatti gli sacrifica libertà, lavoro, amore, tempo libero, rapporti sociali.

Nello stesso tempo la donna è una specie di ostaggio di cui si serve nei rapporti con il marito. Di qui spesso le vendette che passano anche attraverso l'uccisione dei figli.

Molto spesso i membri della famiglia si guardano, muti, si sfiorano ma non dialogano perché in fondo non hanno nulla da dirsi. La comunicazione oscilla tra l'urlo che spaventa e il silenzio.

Spesso prevale la confusione mentale dovuta alla vita familiare che si fa sempre più tecnica e asettica. Non è mai chiaro cosa non è giusto o ingiusto, lecito o illecito e chi ha e chi non ha il potere di decidere.

Dalle considerazioni fatte, si potrebbe trarre una conclusione

pessimistica, ma poi non è proprio così.

Da una recente inchiesta risulta che le sei cose più importanti, nell'ordine per una persona sono: avere una casa, degli amici, sposarsi, avere dei figli, smettere di lavorare presto, essere un cittadino rispettato: e questo era vero anche per i giovani della precedente generazione.

Vuol dire che questi desideri e aspirazioni sono eterni, anzi sono nel menoma di ognuno.

Assassini, parricidi, infanticidi, disagio, insicurezza, odio, vendetta, sono l'espressione di una società malata che ci chiede di progettare e di pensare un futuro diverso.

Con la nostra linea telefonica, da oltre 15 anni abbiamo offerto e continuiamo ad offrire aiuto alle donne e alle famiglie in difficoltà.

Noi non abbiamo mai chiesto a nessuno e non lo chiederemo, perché ci telefonano: ognuno è alla ricerca di un senso da dar alla propria vita e noi cerchiamo di aiutare in questo cammino.

I motivi per chiedere aiuto possono essere tanti.

Dalla crisi esistenziale o domestica, alla depressione alla solitudine; dai problemi di comunicazione dentro e fuori la famiglia a problemi di ordine legale o psicologico legati alla separazione o al divorzio, fino ai casi di maltrattamento e di violenza psicologica.

Tutti problemi, più o meno gravi, per cui una donna si può sentire in difficoltà, in pericolo o a disagio.

Uno dei motivi della nascita dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa è stato anche quello di mettere in contatto tra loro donne con storie diverse: da un lato le più fortunate, dotate di sensibilità e di tempo a disposizione, dall'altro le più svantaggiate e cioè le vittime di maltrattamento fisico, psicologico ed economico, di abuso e violenza sessuale, sole, depresse e incapaci di comunicare il proprio disagio all'interno della propria famiglia.

Con questo corso si vuole innanzitutto raccontare in modo preciso e concreto il contenuto di tante ingiustizie, frustrazioni ed emergenze sociali, ma soprattutto si vuol parlare di percorsi positivi per ricostruire la famiglia.

Ph. Favretto

## Orizzonti ed sms

*L'orizzonte è credere di poter cambiare il mondo in meglio  
e questo meglio lo devono scegliere i figli, non noi*

Antonella Bertolotti

**S**ono in Vietnam per lavoro e vedo, vicino all'ospedale che dovremo ristrutturare, dei ragazzini su una barchetta piena di angurie. Siamo nella delta del Mekong, 40 anni fa teatro di una guerra atroce ed inutile, oggi poetico fiume che con i suoi innumerevoli canali, raccorda economicamente e fisicamente Hochimin City (molti però preferiscono chiamarla ancora Saigon) e il sud del paese, fino all'estrema punta sul mar Cinese meridionale.

Vedo questi ragazzini indaffarati a raggiungere il mercato sull'acqua di Cantho per vendere i loro prodotti.

Poi uno di loro risponde al telefonino che squilla in tasca: non capisco il vietnamita e chiedo in inglese al nostro autista che traduce la telefonata: il ragazzino non può partire perché deve aspettare un altro carico di angurie. Infatti la barchetta attracca vicino a una palafitta con tetto di bambù e foglie di palma e dei panni stesi

ad asciugare sulla veranda.

Questo telefonino non è strano qui, anzi è un mezzo che forse in Vietnam, come anche in molte altre parti dei paesi in via di sviluppo, ha permesso ad un paese grande come l'Italia, ma con 80 milioni di abitanti, di uscire dall'isolamento dovuto alle poche strade, alle carenze di reti elettriche decentrate sul territorio, ai tempi biblici di percorrenza delle vie su ruote.

Così il Mekong ed il cellulare sono divenuti paradigma di un nuovo orizzonte in cui le origini del fiume e della sua gente sono in sincronia con il futuro.

Questo penso dovrebbe essere il punto di partenza per tutti: partire dalle proprie tradizioni e riuscire, tenendo in considerazione il retroterra culturale e ambientale, a creare nuovi orizzonti.

Ma questo non significa modificare l'ambiente in modo totale ed irreparabile: il Mekong resta il "grande fiume" dove la pesca è abbondante e l'acqua è da rispettare, onorare, ringraziare quasi come qui si ringrazia Buddha. Perciò credo che in occidente pure si debba costruire un orizzonte per i nostri giovani, un orizzonte in cui

*segue a pagina 7...*

Ph. Favretto

... segue da pagina 6

credere, non un orizzonte fittizio, ma un orizzonte dove le aspettative non siano solo il guadagno, il divertimento nella sala giochi o nel centro commerciale.

L'orizzonte è credere di poter cambiare il mondo in meglio e questo meglio lo devono scegliere i figli, non noi.

Perché questo meglio è sognare, sperare, è creare, è modificare.

Fin da piccoli la possibilità di modificare è la parte della sperimentazione che ci affascina di più: si comincia a manipolare la terra o la sabbia al mare come del resto manipoliamo la plastilina nella scuola materna, ne deduciamo, quindi, che la capacità, ma soprattutto la possibilità di cambiare una forma è un elemento fondamentale nello sviluppo psicofisico del bambino.

Da qui in poi siamo noi che non possiamo più tirarci indietro perché il viaggio verso l'orizzonte è cominciato, quindi credo che dopo la plastilina, il calcio ed il centro commerciale sia nostro dovere parlare coi ragazzi di relazioni umane, di sentimenti, di guerra, di salvaguardia ambientale, di politica senza paura che non siamo in grado di comprendere, ma con l'intento di far luce in noi parlando con loro. Non sottovalutiamo chi ci ascolta perché a volte sono più i ragazzi che vorrebbero sentir parlare di certi argomenti rispetto a tanti adulti cronograficamente parlando.

Forse così avremo la possibilità di

costruire persone con orizzonti, sogni, speranze. La crescita interiore non ha niente a che vedere con la crescita economica, né il telefonino va sempre demonizzato con la frase "lo usano perché non sanno più parlare". Io credo che gli SMS dei nostri ragazzi non significano assolutamente "soluzione tampone" all'incapacità ad esprimersi verbalmente, come accusano certi opinionisti di giornali nazionali. Credo che spesso l'SMS nasca dal desiderio di dire all'amico

o all'amica che ci siamo, che vediamo una bella spiaggia o un bel tramonto o pensiamo a loro. Non credo che l'importante sia la quantità di SMS che ci si scambia, l'importante è che i ragazzi siano in grado di percepire un bel tramonto su una collina o un'alba su uno splendido mare. L'importante concludendo, è avere dunque degli orizzonti, delle sensazioni, dei sogni.

Come comunichiamo tutto questo è del tutto secondario.

Ph. Favretto

## I bambini della Romania

La Romania è uno dei tanti paesi dell'est, cioè dell'ex blocco sovietico, che si prepara ad entrare in Europa.

E' un'occasione ghiotta per un paese che ha poche risorse da sfruttare e che spera di rilanciare il proprio destino affidandosi agli aiuti comunitari. Intanto la storia di questo paese, che ha incantevoli bellezze naturali, si confonde nella mente degli europei occidentali per le terribili vicende che sono legate al traffico di bambini. Un recente articolo apparso su panorama ha radiografato un mercato squallido che, a detta di chi lo vive sia dentro che fuori, non si potrà fermare mai. Una percentuale altissima della popolazione, si parla di circa 5 milioni, è costituita da zingari rom, persone che vivono in condizioni di miseria e a queste persone si somma un esercito di disoccupati con famiglie a carico che non sanno come pagare i bisogni primari.

Nel giro di pochi anni, e cioè dalla caduta del protettorato sovietico, sono venute alla luce vecchie miserie e si è preparato il terreno a nuove disgrazie.

Ora è la mafia, sia interna che esterna, a dettare legge e a sfruttare chi non ha di che vivere.

I figli vengono affidati a sedicenti benefattori che esportano i piccoli all'estero, soprattutto Italia e Spagna, e qui vengono avviati alla professione di accattoni dopo un breve periodo di addestramento. Lavorano anche dodici ore al giorno, vivono al freddo, sono malnutriti e si consolano solo con la speranza di poter tornare un giorno alle loro case. Una menzogna che vale quanto la loro stessa vita. Per chi resta nella terra natia le cose non vanno certo meglio. Le ragazzine vengono avviate alla prostituzione già all'età di nove anni e le richieste del turismo sessuale di conseguenza

sono in continua ascesa. Inutile sottolineare le minacce e le torture per le poche ragazzine che hanno cercato di ribellarsi.

Il rapporto rilevato dal settimanale che ha riportato queste notizie ha parlato in particolare di una città che si chiama Calarasi. Le autorità comunali, interrogate sulla questione, hanno respinto ogni genere di coinvolgimento in traffici e sfruttamento dei bambini delle zone più povere. Dicono, i burocrati, di aver fatto tutto il possibile per aiutare questa gente che invece preferisce affidarsi al sostegno della malavita perché più comodo e sbrigativo. Pazzia.

Ora tutto il paese aspetta l'esito dell'ingresso in Europa, sperando che avvenga il miracolo. La "speranza" è poca cosa per riaccendere la speranza di vita in un bambino. E il futuro dei bambini di Calarasi vale qualcosa di più di una semplice promessa.

## Le adozioni internazionali

La presidenza del consiglio- commissione adozioni internazionali ha reso noti i dati che riguardano le adozioni internazionali che hanno interessato il nostro paese nel periodo che va dal 16 ottobre 2000 fino al 30 giugno 2003. Prima di passare all'elenco dei dati volgiamo sottolineare come la preferenza verso le adozioni internazionali ha una significativa giustificazione nella maggiore elasticità burocratica che invece non esiste per le adozioni dei bambini del nostro paese. Per quanto riguarda i continenti di provenienza questi minori risultano così suddivisi: 3.588 sono Europei, 1.189 sono dell'America latina, 702 sono Asiatici e 261 sono africani..

Circa i paesi di provenienza le sottocategorie sono: 1.392 sono bambini dell'Ucraina, 575 sono della Bulgaria, 524 sono della Colombia, 509 sono della Bielorussia, 496 sono della Russia, 341 sono del Brasile, 333 sono dell'India, 291 sono della Polonia, 262 sono della Romania e 230 sono dell'Etiopia.

Ph. Favretto

# DETTO TRA NOI

## I minori nel carcere

Una nuova proposta arriva dagli Stati Uniti  
per migliorare il rapporto tra madri  
carcerate e i loro figli

Angiolino Donati

*In un momento in cui si fa un grande parlare a proposito della riforma della giustizia minorile, si è affacciato in campo internazionale un nuovo studio che riguarda il rapporto tra minori e carcere.*

*La prima questione, e cioè la riforma dei tribunali minorile, è tutta italiana ed è una questione che ha già suscitato vivacissime polemiche fino alla recente bocciatura in parlamento del nuovo testo di legge.*

*I minori dei quali vogliamo interessarci sono quelli che vivono l'esperienza carceraria indirettamente perché figli di madri carcerate, di conseguenza si tratta principalmente di bambini in età molto piccola. In questo caso le ipotesi che possono essere prese in considerazione per permettere al rapporto madre-figlio di continuare sono poche. Il nostro ordinamento permette alle madri di occuparsi dei loro figli in età infantile all'interno del carcere.*

*Un rapporto pubblicato recentemente dall'Onu ha stabilito che un bambino su cinque di quelli che hanno trascorso parte della loro infanzia all'interno di un carcere ha elevatissime probabilità di diventare a sua volta un delinquente.*

*Previsione che non incoraggia il ricovero dietro le sbarre anche dei bambini. Eppure il rapporto con il genitore, soprattutto se si tratta della madre, deve continuare per permettere al piccolo una crescita il più possibile equilibrata. Ora, le possibilità si riducono a due ipotesi: o il bambino entra in carcere oppure la madre tronca ogni rapporto con il figlio, evitandogli in questo modo ogni possibile esposizione a influenze che potrebbero essere nefaste per il loro futuro. Spaccare un rapporto che è fondamentale per ogni persona, è sembrato davvero troppo per gli agguerriti difensori dei diritti civili che sono gli americani. Questi bambini non devono diventare dei futuri criminali ma allo stesso tempo non sono nemmeno degli orfani sui generis che devono adattarsi a nuove circostanze di vita.*

*Ecco allora una via sperimentale. In America è stata ben accolta e permette non solo ai piccoli di sentire vicine le madri ma anche per le madri, questo esperimento, si è rivelato uno strumento di responsabilizzazione che ne favorisce il recupero.*

*Il tutto è partito da una donna che ha una figlia in carcere dove sconta una pena di ben 35 anni per un pluriomicidio commesso sotto l'effetto di stupefacenti.*

*La necessità era quella di aiutare i nipoti a sentire vicina la madre. Fisicamente non era possibile, perché la madre non può uscire dal carcere come e quando vuole. Allo stesso tempo i figli non possono entrare a far visita alla madre perché troppo piccoli. Allora questa nonna, preoccupata per l'equilibrio dei suoi nipoti e di quello di tanti altri nipoti, ha avanzato la proposta di far registrare alla figlia delle audiocassette sulle quali la donna ha la possibilità di registrare la propria voce per raccontare ai figli delle favole o semplicemente per augurare loro la buona notte. L'esperimento ha avuto un successo clamoroso. Molte carcerate hanno chiesto e ottenuto di poter "comunicare" con i loro figli lontani sfruttando questo semplice metodo che ha il vantaggio di dare ai bambini, soprattutto se molto piccoli, l'impressione di avere vicino la loro mamma. Ricordiamo che negli Stati Uniti la popolazione carceraria femminile ammonta a circa 600.000 unità e quasi il 15% di queste donne ha figli minori.*

# Porca paletta

*Quanti modi diversi per vivere la vigilia di Natale....*

Valeria Gasperi

22 dicembre 08,20

Ma porca... tre giorni ha, sta macchina. E non va neanche a calci. Cos'ha vorrei sapere... Proprio adesso, che Silvia ha detto che dobbiamo andare al centro Commerciale, che magari viene anche sua madre... oddio anche Emilia, la suocera che ti consiglia – un personaggio al Circolo del Baccarat, dove trascorre le sue giornate quando non sverna a Djerba. Adesso, proprio! E lo so cosa vuole Silvia: gliel'ho letto nello sguardo. Il giro al Centro Commerciale è la soluzione del problema-Natale. Sì! Con tutta 'sta gente a cui pensare, a cui fare il regalo, un vero problema. Sapevate che al Centro Commerciale te li confezionano anche, i doni? Cioè

mettiamo che tu ti trovi a scegliere due oggetti uguali, mettiamo non so, 2 telefonini... cos'altro regali alla fine ai ragazzi al giorno d'oggi... ecco però sembrano tutti uguali! Ma se la carta del regalo è diversa, ha detto Silvia, non ci sbagliamo più. Insomma non parte oggi vado a piedi, risparmio il tempo del parcheggio.

23 dicembre 15,30

Sono qui con il meccanico. Grazie a Dio l'anno scorso Silvia mi ha regalato a Natale questo palmare: lo uso così, come diarioagenda e se in chat le cose vanno per le lunghe posso continuare a chattare anche in riunione. Tanto non se ne accorgono; una volta ho visto De Marinis, interrogato a bruciapelo

sugli output del primo semestre, nascondere in fretta qualcosa in tasca. Con il meccanico io francamente non ho un dialogo e il silenzio in officina è pieno di brutti presagi. Cos'ha sta macchina. Intanto Silvia mi ha passato l'elenco delle persone cui dobbiamo fare i regali. Ci son su delle correzioni di Emilia: ha espunto i nomi dei parenti di Crema, che gli è fallita in luglio la ditta. Boh... Non ci capiremo con il meccanico: ma non serve l'interprete per capire che non sa che fare stavolta. Nelle sue mani tutto funziona... Io per due mattine ho sudato sangue sotto casa, deriso dagli extracomunitari che recentemente sono piombati nel nostro quartiere armi e bagagli. Una piaga sono, ha detto Silvia... a volte, prima di cambiare auto, la trovavo al mattino forzata... che c'entrino loro?

Riprendo l'auto che qualcosa comunque, ma non si sa cosa, ha.

24 dicembre 23,15

Ce l'abbiamo fatta! Il nuovo Centro Commerciale è grandioso! E non abbiamo dimenticato nessuno. Silvia adesso è meno nervosa, anche se è capitata una lite con la madre che voleva regalarle una sveglia a comando

Ph. Favretto

*segue a pagina 11...*

... segue da pagina 10

vocale “ma come? - ha detto mia moglie - con tutta l’ansia che ho già... i regali domani sotto l’abete... l’abete in resina che ci ho messo una vita a trovarlo...”. Comunque, siamo qui. La macchina si è comportata bene. Mi sono defilato un attimo, voglio arrivare al fiume, anche Silvia dice sempre che fa bene il contatto con la natura. Apro la portiera... che strano odore. Non sono solo... con difficoltà, alla luce dei lampioni, il viluppo umano che occupa la mia auto nuova - e pure incomprensibilmente guasta - si

scioglie mostrando due forme distinte al mio sguardo incredulo. Sono due di loro... sì, dico... extracomunitari... il colore della pelle... fa’ che Silvia non si affacci proprio adesso! Lui ha un viso preoccupato e le circonda con un braccio le spalle, che sussultano violentemente. Sta succedendo certamente qualcosa - e qualcosa di enorme - al suo corpo... mi sbarra in faccia due occhi da ragazzina, pozzi neri di ancestrale bisogno: e dice “Senti... e scusa... devo andare ospedale... tu puoi, prego?”

Io non glielo dico, che l’ultima volta che Emilia doveva fare il day hospital per l’asportazione di una brutta verruca le è toccato attendere per un mese. Gli ospedali sono sempre pieni, porca paletta. Invece accendo il motore. E l’auto parte senza capricci, con le nostre tre vite e la quarta ormai così vicina a strillare la sua forza, sotto le luminarie, tra vetrine seduttive come sirene. Spaventato dal rumore, si scansa un pigro cane solitario, in cerca di riparo nella notte più misteriosa dell’anno.

## In India anche le mamma si adottano

Una associazione assai importante quale è la CINI, ovvero CHILD IN NEED INSTITUTE, ha di recente pubblicato un rapporto sulla condizione dell’infanzia in India.

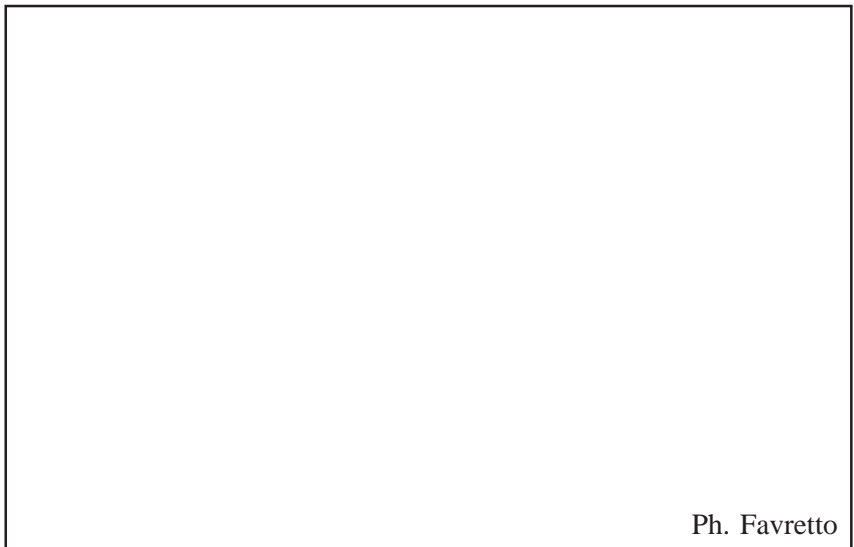
Inutile sottolineare come la malnutrizione sia un male molto diffuso tra i bambini indiani ed è altrettanto inutile sottolineare la necessità che si rendano più forti le molte strutture che operano per affrontare questa emergenza.

Il problema va comunque visto, secondo questa indagine, anche da un altro punto di vista. In India le madri sono sempre più giovani. Si parla addirittura di adolescenti che contraggono un matrimonio sotto pressanti forzature delle famiglie. Queste ragazzine sono loro stesse in uno stato di cattiva alimentazione e quindi il loro fisico non è sufficientemente robusto per

affrontare una gravidanza. Ne consegue che il bambino nasce già con gravi carenze che gli derivano da una madre malnutrita che diverranno per lui strutturali e quindi difficili da curare. Per questo motivo la CINI ha incominciato a propagandare una

nuova iniziativa con uno slogan molto significativo che dice “adotta una mamma e salva il suo bambino”.

In questo modo e con pochi soldi si può fornire una adeguata assistenza sanitaria e nutrizionale a queste giovanissime mamme.



Ph. Favretto

# CALENDARIO MANIFESTAZIONI

Dal **28 Novembre 2003** al **6 Gennaio 2004** - Parco di Morbidò presso il Centro Fiera Montichiari

**8 Dicembre 2003** - Festa di Santa Lucia nella Piazza di Orzinuovi

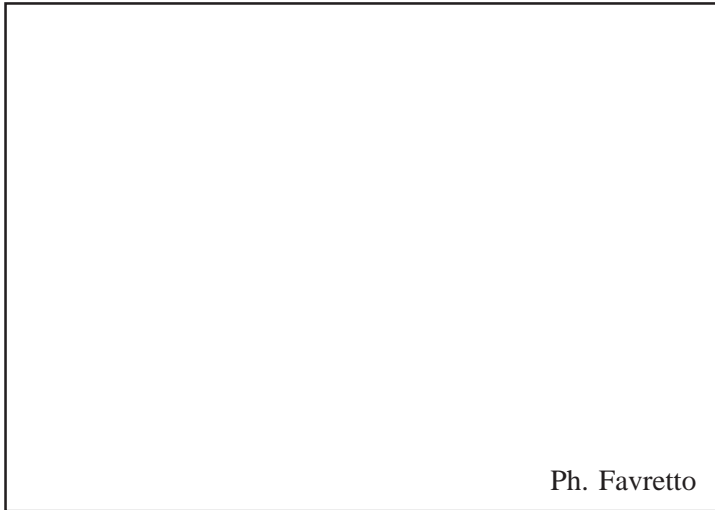
**14-15 Dicembre 2003** - Maratona Radio Super TV (asta televisiva per beneficenza)

**19-20 e 21 Dicembre 2003**

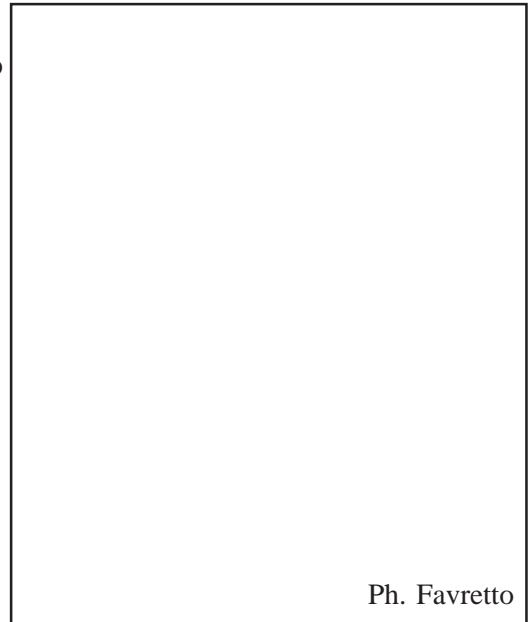
Stand Ambrosi in C.so Zanardelli a Brescia (cessione di prodotti offerti dalla ditta Ambrosi)

**6 Gennaio 2004**

Tradizionale Festa della Befana Azzurrorosa presso il S. Filippo



Ph. Favretto



Ph. Favretto

## La grande mela dei poveri

New York è la città più potente del mondo. E' ricchissima. I giornali sono sempre pieni di notizie ed avvenimenti che si sono consumati laggiù o che da laggiù sono partiti per coinvolgere poi il resto del mondo. E' una grande città che nel bene e nel male ha sopportato fasti e disgrazie che ostenta gravissime contraddizioni che non riesce a curare. New York ha un tasso di povertà elevatissimo. Il maggiore tra le tante opulenti città americane. Ci sono i ricchissimi ed

i poverissimi. Ci sono quelli che escono in limousine e quelli che si tirano dietro una borsa della spesa dentro la quale hanno tutta la loro casa.

I barboni sono una realtà crescente a New York ed i giornali hanno cominciato ad interessarsene sotto vari aspetti.

I più frequenti sono quelli che riguardano le disgrazie che accadono ormai sempre più di frequente ai cosiddetti senza tetto. Uno in particolare di questi barboni

è stato protagonista di un fatto assai grave. Dormiva sotto i ponti stringendosi al petto la sua borsa di roba vecchia. Lui però non era vecchio. Aveva forse quarant'anni, anche meno. Una mattina il suo corpo disteso per terra era completamente ricoperto dalle foglie. Gli operatori della nettezza urbana non lo hanno visto in tempo e lo hanno ucciso schiacciandolo sotto le ruote della ruspa sulla quale viene abitualmente caricato lo sporco.

Nel mese di novembre 2003 (dato aggiornato al 29/11/2003) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 799 telefonate. Il 31% è giunto dalla città, il 29% dalla provincia ed il 40% da altre province (VA, BG, PD, PA, CA, NA).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese l'70% del carico di chiamate mentre il 30% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 11% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 25% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 23%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 16%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori.

Il 19% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 4% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 2% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 4% (per richieste non definibili). Il 37% delle chiamate sono giunte tra le 10 e le 18, il 38% tra le 18 e le 21 e il rimanente 25% tra le 21 e le 24.

*I recenti fatti accaduti in Iraq hanno suscitato un'onda emotiva molto grande e difficile da gestire soprattutto quando si deve affrontare l'argomento con dei bambini.*

*Certo, anche i grandi non sono facilitati in questo compito. Né per chi vuole delle risposte, né per chi queste risposte le deve dare.*

*I fatti sono gravissimi. I morti molti. Ragazzi, padri di famiglia, uomini comuni che avevano il dono speciale di credere nella forza della pace e della ricostruzione.*

*Per questo i nostri 17 connazionali si trovavano a Nassirya da molte settimane. Il loro compito consisteva proprio nel vegliare sulla pace e nel far credere a questo popolo che una rinascita è possibile.*

*Qualche disgraziato ha innescato una bomba, anzi è divenuto lui stesso una bomba e ha distrutto mesi di lavoro, ha spezzato vite e ha gettato nel dolore intere famiglie.*

*Nei giorni del lutto hanno taciuto tutte le polemiche sul senso di questa guerra che continua anche se le ostilità sono ufficialmente terminate.*

*Non c'è stato posto se non per il pianto. Quante lacrime ho visto. Quante bandiere appese alle finestre. Quanti mazzi di fiori. Quanti occhi persi a guardare punti lontani e invisibili che scompaiono poi un luccichio di stelle.*

*Quante scuole sono state visitate dai giornalisti per tastare il modo in cui i bambini hanno reagito a questa notizia.*

*Eh sì, perché spiegare a dei bambini il significato di una tragedia come questa non è di certo facile, ammesso che si possa riuscire.*

*Fare finta di niente non è possibile. Essere troppo dettagliati nelle spiegazioni è altrettanto difficile, soprattutto perché poi, alla fine, si perde di vista il nocciolo del discorso.*

*E poi, un altro rischio, è quello di dare ai bambini una visione troppo drastica della realtà. La divisione del mondo tra buoni e cattivi e propria dell'età infantile e va bene se è legata a certe rappresentazioni fantastiche che sono destinate poi a modificarsi nel tempo con il sopraggiungere della maturità.*

*Qui si corre davvero il rischio che questa suddivisione tra buoni e cattivi si radichi invece nelle coscienze dei bambini e comprometta una loro visione più serena della realtà.*

*Le opinioni dei grandi vengono prese alla lettera e quando il mondo di fuori continua a lanciare razzi e i mostri non scompaiono quando si accende la luce al mattino, allora nel bambino si sviluppano paure che saranno difficili da superare.*

*Ne deriveranno pregiudizi e diffidenza perché la verità imparata da bambini è una realtà che perdura anche nell'età adulta.*

*Le soluzioni non sono facili da attuare. Io non ho figli e non mi sono mai trovato di fronte ad una situazione di questo genere.*

*Mi hanno molto colpito i disegni fatti da un gruppo di bambini di una scuola elementare e pubblicati su di un giornale.*

*C'erano pochi colori vivaci. Molti personaggi erano rappresentati dal colore nero e gli alberi, che non mancano mai, erano tutti secchi, senza una foglia.*

*"Ero triste..." si è giustificato un bambino cercando di spiegare cosa significasse il suo disegno. I bambini non hanno bisogno di molte parole ma solo sentire che sono al sicuro e che sono amati. Forse è questa la risposta migliore a tutto l'orrore che ogni giorno è sotto i loro occhi.*

# FILO DIRETTO

Per avere una risposta rivolgersi a:

Azzurro Rosa - Filo Diretto

via Repubblica Argentina, 114/E

25124 Brescia

e-mail: info@azzurrorosa.it

Luca

*Caro Babbo Natale,*

*ti scrivo anche quest'anno perché ho voglia di parlare con te. Sono più grande dell'anno scorso e a scuola ho fatto per ben due volte di fila il capo classe. Sono bravo. Ho dei bei voti e tanti buoni amici con i quali gioco il pomeriggio dopo che abbiamo finito di fare i compiti. Adesso che fa freddo giochiamo in casa e spesso volte quando facciamo la merenda stiamo davanti alla finestra a guardare la strada e la gente che passa. Giochiamo ad indovinare il colore delle macchine oppure se hanno l'ultimo numero di targa pari o dispari.*

*In questo periodo le strade sono piene di luci. E' come essere al luna park. Tutto luccica e ogni tanto si sente una musica che parte da un organetto. Mi piace questo periodo e non solo per i regali che mi porti e che tra poco ti elencherò. Mi piace anche perché a Natale le persone sono più buone e i sorrisi sono accesi sulle facce di tutti. Credo che sia così che vanno le cose. La maestra dice che è così. Io credo a quello che dice la maestra perché lei le bugie non le dice, però qualcosa, a guardarmi bene intorno, non mi torna. Lo capisco quando vedo la faccia del papà mentre ascolta il telegiornale. Lui le cose me le spiega tutte. Per esempio mi ha spiegato di quello che è successo in America due anni fa e mi spiegato perché nelle settimane scorse sono morti i nostri soldati in un paese dove erano andati a lavorare per ricostruire la pace. Ha fatto fatica a trovare le parole e alcune proprio non le ho capite, però non gliel'ho detto e sono sicuro che certe cose che nemmeno lui, credo io, le ha capite. Tu invece le cose le sai tutte. Tu sai perché ci sono tanti bambini che piangono perché i loro*

*papà sono lontani oppure sono morti sotto una bomba impazzita. Tu le hai le risposte e tu puoi fare qualcosa perché la gente ti ascolta. Ti prego, caro Babbo Natale fa un giro con la tua slitta sopra tutti questi paesi dove si spara e dove la pace è solo una parola piccola piccola. Fa un bel regalo a tutti i bambini del mondo che ogni anno preparano la farina fuori dalla porta delle loro case per dar da mangiare alle tue renne. Fallo anche per quelli che alle tue renne non ci pensano e per quelli che il cielo non lo guardano mai perché hanno la testa piegata su di un lavoro. Fallo per noi, che ti vogliamo bene, e poi, mi raccomando, non ti dimenticare di portarmi.....*

## GRAZIE A:

ACI - Brescia  
 AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS)  
 ARCHIZOOM di C. Emanato- Bacoli (NA)  
 AUTOBASE di Capretti - Brescia  
 BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS)  
 CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS)  
 CARIPOLO - Brescia  
 CARTOTECNICA ARICI - Brescia  
 CEMBRE S.p.A. - Brescia  
 CENTRO S.FILIPPO - Brescia  
 CENTRO VACANZE S.p.A. - Parma  
 COLOMBINI ALFA ROMEO - Brescia  
 COMUNE DI CASTEGNATO  
 CONSULENZA 2000 - Brescia  
 CREDITO COOPERATIVO - Bedizzole  
 DALLA BONA SPA  
 DOMFLEX di Pelucco - Brescia  
 DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano  
 D.Z. MEDICALE - Zoco di Erbusco (BS)  
 EDIL BONO - Ponteviso (BS)  
 ETA PARK s.r.l. - Ponteviso (BS)  
 FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia  
 FLOWMATICA s.r.l.- Castegnato (BS)  
 FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -  
 Forge FEDRIGA  
 FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS)  
 FUSTELTECNICA - Flero  
 GI-UI s.r.l. - Flero (BS)  
 GRUPPO DONNE - Fiesse (BS)  
 GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS)  
 HEC LAN di Lancini - Adro (BS)  
 IDRAPRESSE S.p.A. - Brescia  
 INNDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS)  
 ISER di Ghidini  
 ITALGROS  
 LAT BRI - Usmate Levate (MI)  
 LEONESSA Metalli  
 LODA Caterina Castegnato (BS)  
 MADRAS Confezioni - Brescia  
 MAGIC BUS strumenti musicali Brescia  
 MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS)  
 MEGLIORIN TELECOMUNICAZIONI Brescia  
 MONTANARI Arturo (BS)  
 PEDRINI p.p.l. S.P.A. Concesio (BS)  
 PEG PEREGO di Arcore (MI)  
 PEZZOLA GANDINI Piera (BS)  
 PRANDELLI ILARIO  
 PRANDELLI GIANNI  
 ROMANO Marisa - Brescia  
 ROSA BENIAMINO  
 SALA GIORGIO  
 SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia  
 TRECCANI Rag.Giovanna  
 TOYS Giocattoli - Brescia  
 VELCO snc di Pietropoli Livio  
 ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)

## La poesia

### E' Natale

*Bianca la terra, il cielo grigio,  
 "suonate, campane, a distesa:  
 è nato!" Sul vivo prodigio  
 la Vergine è china e protesa.*

*Non broccati, non lievi tende  
 Proteggono il Bimbo dal gelo:  
 qualche tela di ragno pende  
 dal soffitto che mostra il cielo.*

*Gesù, tutto bianco e vermiglio,  
 sulla paglia fredda si muove;  
 gli rifiatano sul giaciglio,  
 a scaldarlo, l'asino e il bove.*

*Sopra il tetto che si spalanca  
 Nero, la neve fiocca eguale.  
 Angioletti in tunica bianca  
 Ricantano ai greggi: "E' Natale!"*

**-Theophile Gautier**

**per aver sovvenzionato le ultime  
 iniziative promosse dall'Associazione**